



Nuvole d'inchiostro

CLAUDIO CRAPIS

RILEGGERE VASTA PER SCOPRIRE NUOVI SENTIERI TRA LE PAGINE

“Cinquantesette secondi prima di morire”

(Rubbettino editore) è un racconto di Mauro Vasta, autore forse poco conosciuto ma sicuramente interessante ed originale, di cui invitiamo a visitare il blog <https://www.maurovasta.it/>. Nel racconto non ci sono una trama, un'ambientazione spaziotemporale e dei personaggi tradizionali. Ma una trama diversa, una geografia della memoria ed un'onomastica fantasiosa oltre al protagonista senza nome: Matematica, Stella, la cieca nata, Ossoduro. Domina il mondo incantato dell'infanzia, con i suoi giochi, il suo stupore, l'ingenuità, la capacità di sognare con la carica eversiva dei suoi sogni. Si alternano il corsivo ed il carattere normale a segnalare due momenti diversi dei pensieri-racconti del protagonista.

Il flusso di coscienza con l'uso coerente della punteggiatura dà spazio alla libera associazione di idee. Ed è piacevole questo narrare disteso, questa scrittura immaginativa, densa, fuggente, acuta. E una prosa breve dalle movenze liriche, per ritmo e struttura, per la cura dei richiami, dei parallelismi, delle ripetizioni con variazione, delle scelte lessicali e altro. Con ironia leggera ci sono storie da cui nascono altre storie che si rincorrono per il racconto, in una dimensione calviniana e quasi aristotesca.

Ci sono libri fatti per essere letti solo una volta, il cui principale interesse consiste nel sapere come va a finire, e libri pensati per essere riletti, in cui come, in un bosco, si torna per scoprire percorsi diversi, anche solo per il piacere di vagare. I libri



“Cinquantesette secondi prima di morire”
Mauro Vasta
Rubbettino editore
Anno 2007
Pagine 62
Prezzo 8 euro

di Mauro Vasta appartengono alla seconda categoria. E passeggiare per un mondo (bosco) narrativo ha una funzione per certi versi analoga al gioco per un bambino. I bambini giocano per familiarizzarsi con le azioni e le leggi fisiche che un giorno dovranno affrontare; noi leggiamo anche per imparare a dare un senso a quanto accaduto, accade e accadrà.

Questa funzione della narrativa è anche la ragione per cui raccontiamo storie e miti: per dare forma al disordine dell'esperienza. C'è nel racconto un caleidoscopico gioco di rispecchiamenti e rifrazioni. E d'altronde lo specchiarsi è quello che prova a fare il protagonista, laddove il sorriso delle biglie di vetro si riverbera sul sorriso degli occhi. Se “testo” è etimologicamente ciò che è “tesuto insieme”, questo racconto sa tenere insieme ciò che sembra disperso nell'insensatezza della realtà.

Ecco dove sono la trama e l'ordito, i fili del tessuto e le fila del discorso. E ciò che sembrava procedere in maniera centrifuga confluisce nella dimensione del tempo interiore, verso le radici profonde della personalità, del protagonista e del lettore, che alla fine può guardarsi allo specchio e scoprirsi gli occhi felici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833